

gli Slavi si avanzano, ma dietro a loro fan capolino i Principi albanesi. I Balšidi dal Nord erano discesi a conquistare l'Albania fino a Valona e minacciarono Durazzo. Dall'oriente si avanzava l'onda turca e Carlo Topja dopo aver fatto lo sbaglio di invitare i barbari offriva la città a Venezia che l'accettava da suo figlio Giorgio Topja. I Veneziani la conservarono per 108 anni mantenendo alla città i suoi antichi privilegi e pagando delle pensioni alla nobiltà albanese. Venezia capì che non era possibile difendere una città decaduta e dalla popolazione decimata e colle fortificazioni in rovina di fronte agli attacchi di una potenza formidabile che il 17 agosto 1501 la occupava lasciando appena il tempo ai Veneziani di salvarsi sulle loro galee.

Da questo quadro storico della città si rileva subito la giustezza dell'affermazione fatta da principio: se Durazzo potesse parlare ci metterebbe sulle orme di questo paese per seguirne le vie fino ai meandri più oscuri della sua multiforme vita a traverso un vero groviglio di vicende e di mutamenti, e sotto l'influenza dei più disparati fattori politici e culturali.

Tutto questo ci fa meglio comprendere i fattori religiosi della sua storia, ciò che più importa allo scopo di dare un'idea piena e comprensiva del campo d'azione del nostro missionario.

Le origini del Cristianesimo schiettamente cattolico-romano di questa città così importante si devono probabilmente riportare ai primi discepoli dell'età apostolica. Troviamo infatti che il Martirologio romano seguendo le fonti greche (un *Synaxarium* citato dal Lequien) il 7 luglio accenna a S. Astio (*Astius seu Aberistus*) Vescovo di Durazzo, martire del tempo dell'Imperatore Traiano. Ne fa cenno anche il Menologio greco, basiliano, ma non s'accorda col *Synaxarium* pel genere del martirio, e lo assegna al 6 luglio. Altri due vescovi avrebbero preceduto S. Astio nella sede di Durazzo che ci porterebbero addirittura ai tempi apostolici. Comunque si deva giudicare di testimonianze troppo incerte (non si citano dati sicuri e precisi) possiamo ammettere che il Cristianesimo portò la sua luce a Durazzo in un tempo relativamente assai vicino alla sua culla facendone una